

Aids, gli italiani scoprono il nascondiglio del virus

L'EPIDEMIA

ROMA Uno degli ostacoli che i ricercatori hanno sempre incontrato nella lotta contro l'Aids è stato quello di capire dove il virus cercasse il suo nascondiglio nelle cellule. Un ostacolo che ha rallentato il cammino di alcuni lavori ed ha anche bloccato la creazione di nuovi farmaci mirati.

FARMACI BERSAGLIO

Un gruppo di studiosi italiani è riuscito a fare centro: ha individuato la "tana" dove l'hiv si cela fino a diventare invisibile. Il successo scientifico porta la firma dell'Icgeb, International centre of genetic engineering and biotechnology, di Trieste, coordinatore il genetista Mauro Giacca. «Individuati i meccanismi di questa caratteristica del virus, è più facile pensare - spiega Giac-

ca - alla possibilità di sviluppare farmaci nuovi con un bersaglio diverso. Non è facile ma è un balzo in avanti, culturale anche: il fenomeno si conosceva dall'inizio dell'epidemia, anni Ottanta, ma nessuno era riuscito a spiegarlo.

Era considerato un enigma il motivo per il quale il virus sceglie solo 20mila geni dell'uomo per integrarsi, trovare un suo spazio e poi nascondersi. Diventando, così, un bersaglio più complesso da colpire. Condizione che, fino ad oggi, ha impedito la cancellazione totale dell'infezione da un organismo. Il mascheramento è stato l'ostacolo. Gli scienziati, fin dai primi tentativi di neutralizzare il virus, si sono resi conto che spiegare dove finisse hiv poteva essere la chiave di volta della ricerca.

ELIMINARE L'HIV

Il lavoro è stato pubblicato sul sito di "Nature", è il frutto del lavoro dell'Icgeb (centro mondiale di eccellenza, è un'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite) in collaborazione con il dipartimento di Medicina dell'università di Trieste, quella di Modena e Genethon di Parigi. «Inserendosi nei geni vicino alla porta di ingresso - aggiunge Giacca - la probabilità che il virus si nascondesse ai farmaci era più alta: è il motivo per cui oggi i poco più di trenta farmaci che funzionano in questo campo rallentano la progressione verso l'Aids ma non riescono ad eliminare l'infezione. A differenza di influenza, morbillo o rosolia, che ci infettano ma poi il virus viene eliminato e il paziente diventa immune, con l'Aids non ci si libera mai del virus».

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RICERCA
 DELL'ICGEB DI TRIESTE
 SI APRONO
 NUOVE STRADE
 PER LA TERAPIA
 DELL'INFEZIONE**

